



Collegi e Residenze Universitarie

Settore per
la Pastorale
Giovanile
Salesiana

Collegi e Residenze Universitarie

Disegno grafico: Artia Comunicación
Illustrazioni: Javier Carabaño
Traduzione: Antonella Sinagoga e Miguel Angel García

Proprietà riservata al Settore per la Pastorale Giovanile, SDB

Salesiani di Don Bosco – Sede Centrale
Via Marsala, 42. 00185 Roma

Settore per
la Pastorale
Giovanile
Salesiana

ACRONIMI E ABBREVIAZIONI

Cost. / Reg. Costituzioni e Regolamenti della Società di San Francesco di Sales (1984).

PEPS Progetto Educativo-Pastorale Salesiano.

CEP Comunità Educativa Pastorale.

IUS Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore.

Sommario

Presentazione 6

Capitolo 1

» L'originalità delle case salesiane che ospitano gli studenti universitari 9

1.1 Duplice vocazione di servizio: al giovane oratoriano e alla società 10

1.2 Una rinnovata comprensione della cura pastorale con gli universitari 12

Capitolo 2

» La comunità Educativo-Pastorale delle strutture di accoglienza degli studenti universitari 17

2.1 L'importanza della CEP nelle strutture di accoglienza per studenti universitari 18

2.2 Soggetti della CEP per l'accoglienza degli studenti universitari 18

Capitolo 3

» La proposta Educativo-Pastorale nei Collegi e nelle Residenze Universitarie 21

3.1 Un periodo determinante nella formazione della persona 22

3.2 Le dimensioni del PEPS: contenuto vitale e dinamico della Pastorale Giovanile Salesiana 23

Capitolo 4

» L'animazione pastorale organica nei Collegi e nelle Residenze Universitarie 27

4.1 Principali interventi della proposta 28

Una proposta educativa per crescere come "buoni cristiani e onesti cittadini" 28

La convivenza come fattore formativo 30

Una pastorale dell'assistenza personalizzata: flessibilità nelle proposte e nell'accompagnamento 32

Un processo individualizzato di integrazione tra fede e vita 34

Un programma di formazione condivisa 36

4.2 Le strutture di partecipazione e di responsabilità 38

Animazione locale 38

Animazione Ispettorale/nazionale 39

Riferimenti bibliografici 42

Presentazione

I Collegi e le Residenze Universitarie promossi dai Salesiani hanno un enorme potenziale e capacità formativa. Sono particolarmente attrezzate per favorire lo studio, promuovere la convivenza e sviluppare la formazione umana integrale. Pertanto, la funzione residenziale è generica, comune ad altre strutture di accoglienza; *la funzione formativa è specifica dell'ambiente salesiano.*

I giovani universitari cercano un ambiente che li faccia sentire a casa. In questa situazione, molti cercano di ricrearlo nella struttura accogliente offerta dai Salesiani. In questo modo, collegi e residenze offrono agli studenti *adeguate opportunità di crescita personale*, che realizzano a contatto con studenti dello stesso livello o superiore, oltre che con una comunità di salesiani.

La proposta educativa salesiana dei Collegi e delle Residenze Universitarie deve impostare il suo *Progetto Educativo Pastorale Salesiano* come un percorso che offra gli spazi, gli ambienti, le opportunità e gli educatori che assicurino ai giovani la possibilità di una crescita integrale e un punto di riferimento per il loro inserimento nella società.

Lo scopo di questo documento è quello di riflettere sugli elementi costitutivi dei Collegi e delle Residenze Universitarie promossi dai Salesiani per offrire *un approccio rinnovato a queste realtà* e, allo stesso tempo, *incoraggiare le Ispettorie a considerare nei loro Progetti Ispettoriali l'implementazione* di queste strutture come risposta attuale ai bisogni e alle sfide provenienti dal mondo dei giovani universitari.

Nel corso di questo testo, abbiamo cercato di rispondere ad alcune domande legate a questa esperienza:

- ▶ Come facilitare una proposta educativo-pastorale per questi giovani adulti, e come farlo con dedizione, interesse, pazienza e massimo successo, in una vita e in una società così diverse da quelle di uno o due decenni fa?
- ▶ Cosa si aspettano i giovani dal Collegio e dalla Residenza Universitaria per quanto riguarda l'acquisizione di competenze trasversali e relazionali?
- ▶ Quale modello di offerta residenziale a fini educativi si può immaginare oggi?
- ▶ Quali esperienze e attività (ad esempio sport, teatro, arte, volontariato, vita comunitaria, ecc.), guidate da un progetto e da intenti educativi, possono offrire opportunità di crescita in questo senso?
- ▶ Quali sono gli strumenti indispensabili (figure educative, colloqui personali, norme e responsabilità condivise, assunzione di compiti, ecc.)?
- ▶ Qual è la realtà di queste istituzioni salesiane oggi?

Le riflessioni che seguono aiuteranno a rispondere a queste domande per quanto possibile.

Don Miguel Angel García Morcuende, sdb
Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile

ROMA, 28 MARZO 2025

L'ORIGINALITÀ DELLE CASE SALESIANE CHE OSPITANO STUDENTI UNIVERSITARI

CAPITOLO

I

1 1

DUPLICE VOCAZIONE DI SERVIZIO: AL GIOVANE ORATORIANO E ALLA SOCIETÀ

- A.** Don Bosco aveva intuito che l'educazione riguardava in primo luogo gli aspetti più interiori e personali della crescita dei giovani, per dirla con le sue parole, "l'istruzione morale e religiosa"; ma presupponeva anche un aspetto socio-assistenziale, cioè il soddisfacimento dei bisogni fondamentali della vita: cibo, vestiti, sicurezza, casa, scuola, lavoro.

Nel 1847 Don Bosco iniziò ad accogliere nelle modeste stanze di casa Pinardi i "giovani lontani dalla patria". Questi ragazzi erano quelli che oggi chiamiamo "minori non accompagnati". All'epoca venivano chiamati "orfani", ma Don Bosco usava il nome "me fieuj", "i miei figli". Iniziò con un giovane di circa quindici anni proveniente dalla Valsesia, al quale si aggiunsero presto altri ragazzi poveri, orfani e non professionisti. Un anno dopo, il numero dei pensionati dell'ospizio salì a quindici.

Così, dopo i primi anni di adattamento, l'Oratorio di Torino-Valdocco subì una trasformazione decisiva, anche se graduale: l'ospizio divenne un collegio-convitto per artigiani calzolai, sarti, falegnami, legatori, meccanici e tipografi (1852-1862) e per studenti (1855-1859). Questa residenza per coloro che andavano a lavorare o a scuola in città si chiamava "Casa annessa all'Oratorio", un edificio a due piani. Nel 1864, la casa registrava 257 giovani e 412 nel 1867.

Don Bosco offrì progressivamente **soluzioni pedagogiche più ampie**, un ambiente formativo integrale in cui abbracciare il maggior numero di giovani e rispondere a tutte le loro esigenze: l'Oratorio con la maiuscola indicava, sia a Torino-Valdocco che in altre città, un complesso educativo giovanile che comprendeva l'oratorio per esterni e il convitto per studenti, artigiani (molti di umile condizione) e chierici.

Negli anni '60 e '70, Don Bosco fondò ospizi-collegi per studenti, collegi e scuole professionali in altre città (Genova-Sampierdarena, Nizza, Marsiglia, Firenze, La Spezia, Roma-Sacro Cuore, Buenos Aires, Barcellona-Sarria, Lille).

- B.** La Congregazione salesiana **ha compiuto un lungo cammino di discernimento e di consolidamento** della sua presenza evangelizzatrice ed educativa a livello di Istruzione Superiore; questo cammino è dichiarato e convalidato nell'articolo 15 del Regolamento delle Costituzioni dei Salesiani di Don Bosco, e approfondito e spiegato nel Quadro di riferimento per la Pastorale Giovanile Salesiana (2014).

Inoltre, sulla scia delle esperienze di Istruzione Superiore di alcune Ispettorie salesiane, nel 1997 è stata creata la rete IUS (Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore) e nel 1998, per la prima volta, è stata avviata una riflessione organica sulla presenza dei Salesiani tra gli studenti universitari.

Sebbene la riflessione e la ricezione nei vari continenti in cui i Salesiani sono presenti si sia concentrata - preferibilmente ma non esclusivamente - sulle IUS, i documenti sopra citati dichiarano *i Collegi e le Residenze Universitarie come un modo significativo di essere presenti, con il carisma salesiano, nel mondo dell'educazione superiore*. Sottolineano inoltre il contributo che i Salesiani danno negli ambienti universitari (Istituti, Centri Universitari, Facoltà, Politecnici, Università) non gestiti dalla Congregazione.

In questo modo, la Congregazione salesiana, sull'esempio di Don Bosco, si è preoccupata di leggere i segni dei tempi per adattarsi alle esigenze dei tempi. Ha così proposto queste *indispensabili "strutture" pastorali di base*, ambienti distinti al di fuori della vita accademica, come nel caso dei Collegi e delle Residenze Universitarie. La Congregazione sceglie, anche in anni di profonde trasformazioni, di mantenere aperta (anzi di rilanciare) la possibilità per gli studenti di sperimentare la vita "in comune", un'esperienza più integrata e complessa del semplice alloggio, basata sulle *convinzioni pedagogiche del Sistema Preventivo*.

- C.** Vorremmo sottolineare che i Salesiani hanno offerto diversi tipi di case, appartamenti o risorse residenziali **per giovani adulti le cui traiettorie di vita li pongono in una posizione di vulnerabilità e rischio**. Queste proposte salesiane si differenziano in base al grado di autonomia richiesto ai giovani, all'intervento socio-educativo di

cui hanno bisogno e al grado di sostegno da parte del personale educativo:

- Risorse residenziali per giovani in situazione di esclusione sociale che vivono del proprio lavoro, con soggiorni brevi, medi e lunghi che garantiscono le necessità di base e in cui la casa permette processi di cambiamento per favorire la loro incorporazione sociale.
- Centri di accoglienza per giovani famiglie in situazione di esclusione sociale rivolti a famiglie con figli a carico, siano esse coppie, famiglie monoparentali o altre situazioni.
- Appartamenti di transizione verso l'età adulta per giovani che escono dai programmi di protezione dell'infanzia e diventano maggiorenni.
- Centro di accoglienza e appartamenti per giovani rifugiati, ecc.

1 2

UNA RINNOVATA COMPRESIONE DELLA CURA PASTORALE CON GLI STUDENTI UNIVERSITARI

A. La Chiesa, da parte sua, ha sempre voluto incoraggiare e approfondire il fatto che la pastorale degli studenti universitari non è solo pastorale delle persone, ma anche **pastorale della cultura**: "in questo modo, promuovendo la cultura umana, essa compie la sua missione evangelizzatrice" (*Sapientia Christiana*, II, p. 4). Ciò implica che tale pastorale è una forma di evangelizzazione, una forma specifica di servizio alla fede, una pastorale specializzata (cfr. *Presenza della Chiesa nell'università e nella cultura universitaria*, I). Nel contesto dell'università e del suo ambiente culturale, già nel 1975 l'Evangelii Nuntiandi ci ricordava che evangelizzare la cultura significa annunciare, soprattutto attraverso la testimonianza e la riflessione, il Vangelo di Gesù nel cuore della cultura, per cercare di convertire allo stesso tempo la coscienza personale e collettiva degli uomini e delle donne, l'attività in cui sono impegnati, la loro vita e i loro ambienti concreti (cfr. *Evangelii Nuntiandi*, n. 18).

L'esperienza della Congregazione, d'altra parte, mette in evidenza la ricchezza delle proposte educative ed evangelizzatrici presenti in molte parti del mondo. I vari tipi di strutture di accoglienza per gli studenti universitari sono riconosciuti in diversi progetti educativi. Qualunque sia il tipo di accompagnamento offerto, occorre tenere conto delle **esigenze della società, del mondo del lavoro e dei contesti culturali in rapida evoluzione**:

- Infatti, il fenomeno della moltiplicazione e della crescita delle università è associato all'espansione del sistema di Istruzione Superiore nei vari Paesi, che è considerato *necessario per lo sviluppo economico e sociale*, e anche per il *consolidamento della democrazia*, ha significato un accesso massiccio all'Istruzione Superiore per i giovani delle classi medie e basse.
- Un altro fattore decisivo è stato il crescente bisogno nel mondo del lavoro di *persone altamente specializzate*. Gli studi universitari sembrano quindi migliorare le prospettive di lavoro delle giovani generazioni. Nella cosiddetta società della conoscenza, l'istruzione è un elemento chiave per trovare un lavoro e uno stipendio. Oggi, andare all'università fa parte del normale processo di transizione alla vita adulta e non è legato a una particolare vocazione o all'appartenenza a settori sociali esclusivi o d'élite.

B. Queste realtà ecclesiali e socio-culturali hanno portato a una crescita non solo del numero e della tipologia degli istituti di Istruzione Superiore, ma anche delle **strutture di servizio e di accoglienza, indispensabili per garantire l'accesso ai giovani che vivono lontano dai centri di studio**.

"In particolare, spesso mancano strutture di accoglienza, di sostegno e di vita comunitaria, che li fanno sentire soli quando vengono trapiantati dal loro ambiente familiare in una città sconosciuta. Inoltre, i rapporti con gli insegnanti sono spesso scarsi e gli studenti sono spesso colti di sorpresa da problemi di orientamento che non sanno come affrontare» (PRESENZA DELLA CHIESA NELL'UNIVERSITÀ E NELLA CULTURA UNIVERSITARIA I, N. 1).

L'esperienza del Collegio e della Residenza per uno studente che intraprende un percorso universitario può essere a volte un mezzo

per risolvere un problema logistico (ci si iscrive a una struttura per avere un posto dove vivere vicino all'università); altre volte può essere vista in una prospettiva di emancipazione dalla famiglia, o più semplicemente di socializzazione, cioè di fare nuove amicizie. A volte le scelte sono dettate dal potenziale formativo della vita comunitaria offerta dall'istituzione; spesso può essere il "passaparola" di chi ha già vissuto l'esperienza a guidare le motivazioni di un potenziale studente.

In questo senso, la crescente necessità di offrire a questi giovani un servizio di ospitalità e, soprattutto, **un'esperienza positiva di crescita umana, cristiana e professionale** ha spinto le comunità salesiane a creare diverse strutture di accoglienza per i giovani universitari provenienti dall'estero. Oltre alle attività extrascolastiche che si svolgono all'interno della struttura universitaria, questi ambienti salesiani offrono agli studenti un proprio programma di formazione e di crescita personale, spirituale, sociale e culturale, integrando lo studio con il valore dell'esperienza di convivenza e di partecipazione a un progetto.

A seconda dei sistemi di Istruzione Superiore e delle condizioni socio-economiche di ogni nazione o regione, i Collegi o le Residenze Universitarie sono stati istituiti come strutture separate vicino ai centri di studio o come strutture integrate all'interno dei campus di Istituti di Istruzione Superiore e di Istituti appartenenti ad altri:

- I *Collegi Universitari Salesiani*, a differenza dei collegi tradizionali, il cui scopo principale è quello di fornire vitto e alloggio, sono centri esterni alla struttura universitaria che offrono agli studenti uno spazio accogliente e un progetto educativo. Molti Collegi sono il risultato della ristrutturazione dell'opera salesiana e dell'apertura alle nuove esigenze dei giovani, soprattutto nelle città dove esistono grandi strutture universitarie tradizionali. In questi casi, si è generalmente passati da un'iniziale offerta di vitto e alloggio, ristrutturando edifici esistenti, alla costruzione di ambienti adeguati, con proposte di formazione umana, cristiana, accademica e professionale.

I Collegi Universitari, in quanto strutture distinte dal campus universitario, sono generalmente associati a un'Opera Salesiana,

nella quale sono presenti altri ambienti (Oratorio-Centro Giovanile, scuola, parrocchia, ecc.) e nella cui struttura sono collegati e integrati. Come tali, sono sotto la responsabilità e la promozione della comunità salesiana responsabile dell'Opera. La loro gestione operativa è generalmente affidata a un responsabile salesiano o laico, affiancato da altri tutor e da personale di servizio.

- *Le Residenze Universitarie Salesiane* sono strutture appartenenti allo stesso Istituto di Istruzione Superiore, destinate all'alloggio degli studenti. Sono generalmente situate all'interno del campus e, oltre a fornire alloggi e spazi di supporto per la vita e lo studio, permettono agli studenti di fare un'esperienza nel campus, usufruendo di tutti i servizi accademici (biblioteca, spazi di studio e di riferimento) ed educativi (attività e programmi culturali, sportivi, religiosi e sociali) forniti dall'istituzione stessa.



LA COMUNITÀ EDUCATIVO-PASTORALE DELLE STRUTTURE CHE ACCOLGONO STUDENTI UNIVERSITARI

CAPITOLO



2 1

L'IMPORTANZA DELLA CEP NELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER STUDENTI UNIVERSITARI

La questione rilevante non è quella della forma o del nome, ma dell'intenzionalità educativa. In quanto Opere Educative Salesiane, i Collegi e le Residenze Universitarie sono chiamati a promuovere comunità in cui si sviluppa *un progetto formativo* e si offre *un'esperienza di accompagnamento educativo e pastorale*.

In questo tipo di presenza, la CEP è composta da tutti i responsabili, salesiani e laici, che si occupano della gestione della struttura ospitante, nonché dai giovani universitari che sono coinvolti, in varia misura, nell'animazione della vita della comunità e nel raggiungimento dei suoi obiettivi.

2 2

SOGGETTI CEP PER L'ACCOGLIENZA DI STUDENTI UNIVERSITARI

Le persone sono plasmate non solo dai concetti che studiano (e comprendono) e dalle competenze che acquisiscono, ma soprattutto dalle persone con cui vivono e dai contesti di vita che sperimentano. Ognuno di noi è plasmato dalla qualità relazionale che intesse la nostra esistenza, dalla ricchezza di stimoli che riceviamo nel nostro contesto quotidiano. I Collegi e le Residenze Universitarie hanno l'obiettivo di permettere agli studenti di vivere i loro studi con il supporto di un *ambiente quotidiano umanamente ricco*, caratterizzato da amicizia, convivenza e attività comuni.

Per questo motivo, i Collegi e le Residenze Universitarie Salesiane, fedeli al loro carisma, si impegnano a vivere e costruire la comunità come esperienza umana che si sviluppa a partire dalla diversità dei suoi membri e dal rispetto per i contributi di ciascuno.

Al centro di tutto c'è **la persona del giovane universitario** - in comunione con gli altri giovani universitari della struttura - che è chiamato a essere il vero protagonista della propria crescita e formazione, assumendo ruoli specifici nella vita del Collegio o della Residenza, ciascuno secondo le proprie capacità e possibilità.

Qui sta il cuore della formazione dello studente universitario tra i 19 e i 25 anni, ovvero l'assunzione di responsabilità personale sia a livello culturale e professionale che nell'intero orizzonte esistenziale. In una parola, *diventare adulti*.

Il protagonismo dello studente non è solitario, ma si coniuga con quello di tutte le figure che caratterizzano la vita della struttura e che, con ruoli diversi, ne sostengono l'opera educativa. In questo senso, l'organizzazione dei vari servizi di accoglienza e lo sviluppo della loro funzione educativa richiedono la dedizione e la corresponsabilità dei vari membri:

Il Direttore e la comunità salesiana fanno parte del nucleo animatore della CEP. All'interno di questo nucleo, hanno naturalmente la responsabilità specifica di garantire il carisma con la guida e l'animazione dell'intera Opera o Istituzione Universitaria, nonché della struttura di accoglienza per gli studenti universitari.

La comunità salesiana, in particolare, è chiamata a garantire una presenza costante negli ambienti e nei momenti di vita del Collegio o della Residenza, offrendo ai giovani la sua testimonianza e la possibilità di vivere quello spirito di famiglia che Don Bosco voleva nelle loro case.

Una figura particolarmente essenziale è **il responsabile diretto**, salesiano o laico, che, a nome della comunità, assicura l'orientamento e la gestione del Collegio o della Residenza e lo sviluppo della proposta formativa. Questa figura è nominata dall'Ispettore.

Parlando dell'offerta educativa ed evangelizzatrice, non si può trascurare l'adeguatezza e la qualità dei **tutor o degli educatori** che, a vario titolo, sono inseriti nella CEP e ne accompagnano l'esperienza (consulenti, psicologi, personale amministrativo, cappellani, ecc.).

Infine, il coinvolgimento delle **famiglie** nella responsabilità educativa è senza dubbio fondamentale per una crescita serena dei giovani studenti. Per quanto possibile, è importante avere incontri con loro, curare contatti personali quando visitano i figli o promuovere qualche iniziativa formativa. L'impatto educativo che la presenza di un figlio in un'istituzione di questo tipo può avere sulle famiglie è molto apprezzato: in molti casi, è un'occasione per conoscere meglio il carisma salesiano.

LA PROPOSTA EDUCATIVO-PASTORALE NEI COLLEGI E NELLE RESIDENZE UNIVERSITARIE

CAPITOLO



3

1

UN PERIODO DETERMINANTE NELLA FORMAZIONE DELLA PERSONA

A. L'ingresso nell'Istruzione Superiore è una pietra miliare nella vita di ogni studente. L'accesso a questo sistema educativo è infatti un periodo di transizione che comporta un insieme di strategie di riadattamento da parte di ogni studente, che si troverà *di fronte a un insieme di cambiamenti significativi*, che arrivano in un momento in cui il giovane è chiamato a fare delle scelte che orienteranno il suo percorso di vita, a maturare una visione profonda di sé e degli altri, ad aprirsi a orizzonti di relazione e di impegno sempre più ampi. Ciò include anche l'affrontare la questione del significato fondamentale dell'esistenza e della dimensione religiosa, che ne è parte essenziale.

Se l'esperienza universitaria diventa un luogo e un'opportunità per la maturazione complessiva della personalità, non può essere ridotta a motivazioni pragmatiche e utilitaristiche, come il superamento degli esami per ottenere il titolo di studio richiesto dalla società.

Per questo motivo, i Collegi e le Residenze offrono agli studenti universitari non solo un luogo dove vivere e studiare, ma soprattutto **una proposta educativa che permette loro di crescere come persone, professionisti e cittadini**. La loro identità deriva, ovviamente, dagli obiettivi che questo periodo di formazione superiore assegna loro. Viene cioè dato loro, attraverso la *"complementarietà" formativa con l'Università*, un contributo specifico alla formazione-educazione dei giovani. Non si tratta quindi solo di fornire un alloggio e un ambiente adatto all'acquisizione di conoscenze tecniche e accademiche.

B. Il percorso di maturazione dell'identità personale consiste nella costruzione di un "centro interiore", attorno al quale modellare la propria esistenza. Ciò è reso difficile dalla *dispersione che spesso caratterizza sia l'esperienza personale del giovane sia l'esperienza universitaria stessa*, con l'accentuata frammentazione del sapere, la spersonalizzazione dell'apprendimento, l'eccessiva attenzione al successo accademico e la scarsa attenzione allo sviluppo integrale dello studente.

Per trovare il giusto equilibrio tra la proposta educativo-pastorale offerta da questo ambiente salesiano e il rispetto della libertà della persona e dei suoi tempi di maturazione, è necessario individuare **una pedagogia attenta alla gradualità**, cioè alle diverse aspettative individuali, agli apprendimenti raggiunti e a quelli ancora in sospeso, al proprio particolare cammino spirituale. A questo si collega la prevalenza del sentimento sull'intelletto, dell'affetto sul concetto, del sensibile concreto legato all'esperienza viva, di tipo narrativo e circolare, sul ragionamento astratto legato alla parola scritta, di tipo speculativo e lineare. In breve, il mondo dei giovani universitari è plurale come il resto della gioventù.

In questo senso, la proposta educativo-pastorale contenuta in un progetto formativo risponde a questa realtà e offre un percorso di crescita orientato a una formazione umana, relazionale, sociale, spirituale ed etica. La missione principale di questo ambiente *non è la mera istruzione e formazione professionale, ma formativa*.

3

2

LE DIMENSIONI DEL PEPS: CONTENUTO VITALE E DINAMICO DELLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA

L'azione educativo-pastorale nell'Istruzione Superiore è un processo dinamico che si sviluppa in una serie di dimensioni trasversali, diverse ma correlate e complementari tra loro. Queste dimensioni per i giovani universitari rispondono sia alla natura e alla dinamica della crescita della persona, sia all'impegno per il dialogo tra fede e cultura e per la trasformazione della società (cfr. *Orientamenti per la pastorale nelle Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore (IUS)*, nn. 20 e 21).

L'approccio educativo-pastorale salesiano coinvolge non solo la dimensione intellettuale, l'esercizio del pensiero, ma tutta la persona. Per questo motivo, il progetto formativo PEPS combina diverse dimensioni necessarie per garantire ai giovani un'esperienza di formazione integrale, tra cui:

A. La **dimensione educativo-culturale** accresce in tutti i membri del Collegio e della Residenza l'interesse a coltivare una cultura ispirata all'umanesimo cristiano e basata sulla competenza umanistica e professionale per formare cittadini onesti. La complessità del contesto

socio-culturale richiede lo sviluppo intelligente di categorie intellettuali che ci permettano di interpretare e dare significato alla realtà. Questo ci porta a concentrarci su questi aspetti:

- la crescita umana verso la piena maturità, che implica la capacità di gestire la propria vita con autonomia e libertà;
- lo sviluppo della responsabilità per lo studio costante, la disciplina e la propria formazione;
- la crescita della capacità di riflessione, discussione, lettura critica della realtà nei suoi valori e nelle sue ambiguità, insieme all'impegno nella ricerca della verità;
- la capacità di sviluppare e introdurre nuove competenze e abilità personali nella vita del collegio, assumendo responsabilità.

B. La dimensione dell'educazione alla fede alimenta l'ambiente evangelizzatore della casa, in cui si coltivano i giovani universitari nel dialogo tra Vangelo e cultura (cfr. *Ex Corde Ecclesiae*, n. 43); promuove lo sviluppo della dimensione religiosa dello studente e favorisce la solidarietà, formando così buoni cristiani. Favorisce:

- la crescita spirituale attraverso una progressiva conoscenza ed esperienza di fede vissuta personalmente e in comunità;
- la proposta libera e attenta della pratica sacramentale come momento fondamentale dell'esperienza cristiana.

C. La dimensione relazionale e associativa mantiene il clima familiare favorendo le relazioni interpersonali attraverso la partecipazione e l'integrazione nelle attività e nella vita della scuola e della residenza. Incoraggia:

- la valorizzazione delle relazioni interpersonali, della convivenza e del servizio agli altri;
- lo sviluppo di un senso di convivenza comunitaria per una migliore e più riuscita educazione umana, civica, sociale, culturale, religiosa ed etica.

D. La dimensione vocazionale permette agli studenti di scoprire il proprio posto e la propria vocazione nella società e nella Chiesa e di impegnarsi a costruirla. La comprensione della propria vita come risposta è una chiave per la maturità. Per questo motivo, questa dimensione sostiene:

- lo sviluppo di una concezione della professionalità aperta alla solidarietà e al servizio dei più bisognosi;
- la scoperta della propria vocazione e la costruzione di un progetto di vita durante questi anni di ricerca e la realizzazione di molti processi di maturazione personale.



ANIMAZIONE PASTORALE ORGANICA NEI COLLEGI E NELLE RESIDENZE UNIVERSITARIE

CAPITOLO

IV

I Collegi o le Residenze Salesiane si caratterizzano come *ambienti giovanili ricchi di stimoli formativi*; inoltre aiutano a soddisfare i bisogni primari della vita ordinaria (avere alloggio e pasti, avere un luogo di riferimento, sentirsi al sicuro, avere relazioni di sostegno). Le persone nell'esercizio del loro impegno, compreso quello dello studio, hanno bisogno di essere sostenute da una buona qualità della vita ordinaria con le sue pratiche, tanto routinarie quanto intrise di significati profondi: abitare, dormire, mangiare, divertirsi, prendersi cura di sé.

Ma un ambiente è veramente umanizzante se non si limita a soddisfare alcuni bisogni, ma va oltre e permette alle persone di aprirsi e ampliare le proprie prospettive. Per i Collegi e le Residenze, garantire una buona qualità degli aspetti fondamentali della vita quotidiana è quindi solo il punto di partenza per proporre e costruire, insieme agli studenti, *un'esperienza molto più ricca e coinvolgente, pensata per alimentare le aspirazioni e le dimensioni più profonde della persona*.

La configurazione atomizzata di *"appartamenti" autonomi* di alcuni Collegi e Residenze, in cui i giovani condividono solo alcuni servizi materiali in comune, non favorisce, o meglio, dà luogo alla formazione di una comunità collegiale, con la conseguente privazione degli effetti educativi/formativi che derivano dal vivere insieme in comunità. Questo tipo di *"residenza che garantisce la sicurezza"*, o semplicemente *"residenza alberghiera"*, contrasta con la proposta salesiana della *"residenza formativa"*.

In questa prospettiva, sembra ragionevole pensare che gli obiettivi formativi da perseguire attraverso tutte le azioni e le attività, di qualsiasi ordine e natura, debbano essere orientati alla piena realizzazione della proposta educativo-pastorale.

4 1 PRINCIPALI INTERVENTI DELLA PROPOSTA

4 1 1 Una proposta educativa per crescere come "buoni cristiani e onesti cittadini".

A. I Collegi e le Residenze Universitarie Salesiane sono un modo autentico e valido di proporre l'esperienza dell'Oratorio di Valdocco ai giovani

universitari di oggi. **Il criterio oratoriano** guida e rende queste strutture *"una casa che accoglie, una parrocchia che evangelizza, una scuola che prepara alla vita e un cortile per incontrarsi come amici e vivere con gioia"* (Cost., 40).

A tal fine, queste strutture di accoglienza universitaria sono particolarmente attrezzate per favorire non solo un serio impegno nello studio, ma anche la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di questo ambiente salesiano e, in definitiva, *la formazione integrale dello studente residente*.

La pastorale nei collegi e nelle residenze universitarie prende come punto di partenza ciò che lo studente universitario sperimenta e riesce a sistematizzare. In questo senso, è importante che sia **una pastorale di e per gli studenti universitari**.

B. Per questo motivo, questa pastorale trova il suo orientamento in *un progetto formativo, il PEPS*, che ne definisce finalità, figure di riferimento, contenuti, metodo e tempi. Educare richiede sempre e in ogni circostanza una programmazione specifica e attenta, che deve essere accompagnata da uno sforzo non minore da parte degli educatori. **Il PEPS si inserisce nella logica di una mappa di orientamento**, a fronte di due possibili derive: la prima è quella dell'improvvisazione, del costruire esperienze in modo casuale; la seconda è quella della ripetizione, del continuare a ripetere le stesse proposte senza tener conto che i giovani cambiano.

Il PEPS, sempre aperto a revisioni e aggiornamenti, riunisce i diversi elementi dell'esperienza di vita, convivenza e formazione che i Collegi Salesiani e le Residenze Universitarie Salesiane offrono ai giovani universitari. Come tale, integra in una proposta unitaria le risposte ai bisogni dei giovani, le esigenze derivanti dall'esperienza dello studio universitario e i valori della spiritualità e della pedagogia salesiana.

La sua elaborazione richiede, innanzitutto, una profonda conoscenza della condizione giovanile e delle dinamiche peculiari che caratterizzano le esperienze di studio universitario e di ingresso nell'esperienza lavorativa e professionale. Tra questi, richiedono un'attenzione particolare:

- il passaggio dalla vita familiare e scolastica all'ambiente universitario (un altro spazio istituzionale e altri compiti accademici);
 - la rottura con il gruppo di amici che aveva fino a quel momento;
 - la necessità di sviluppare nuove relazioni interpersonali e di imparare a vivere con altre persone;
 - l'adattamento ai requisiti universitari e ai metodi di studio;
 - la necessità di integrare la formazione scientifica e professionale con le proprie convinzioni di vita e di fede;
 - la particolare gestione del tempo libero in questa fase dell'università;
 - la graduale conquista di un livello superiore di responsabilità e autonomia, iniziando a integrare ideale e realtà;
 - la crescente mobilità della popolazione universitaria, un'area in cui vediamo un'urgente necessità di ulteriori studi.
- C.** È chiaro che la questione dell'istruzione è strettamente legata alla questione della **partecipazione degli studenti all'istruzione**. In altre parole, è necessario passare da un "collegio basato sulle regole" a un ambiente educativo di responsabilità condivisa. Oltre ai criteri organizzativi e disciplinari che facilitano l'esperienza comunitaria, in questo ambiente è fondamentale il senso di partecipazione e corresponsabilità. Gli studenti universitari devono essere i protagonisti della vita del Collegio e delle sue dinamiche. Valorizzare e incoraggiare la loro iniziativa favorisce il senso di appartenenza al Collegio e alla Residenza.

1.2 La coesistenza come fattore formativo

- A.** A qualsiasi età e in qualsiasi condizione, **vivere significa incontrarsi**. Allo stesso modo, l'esperienza universitaria, se si sceglie di non isolarsi o alienarsi, offre al giovane abbondanti opportunità di incontro,

dialogo e confronto. Confinare la propria formazione nello spazio individuale significa correre il rischio di rimanere vittima dei propri pensieri e pregiudizi. Al contrario, coltivare la pluralità dei legami personali, senza cadere nella dispersione, produce un indispensabile arricchimento esperienziale.

Detto questo, la **convivenza è l'ambito fondamentale dell'educazione nel Collegio e nella Residenza**. Oltre alla formazione che può essere fornita dallo studio e dalle attività culturali, artistiche e sportive che si svolgono in questi ambienti, c'è un enorme carico educativo che deriva dal semplice fatto di *vivere in una comunità*, cioè di vivere insieme. Si vive in una comunità che cerca di ampliare/ricreare la casa familiare, senza passare "inosservati nell'anonimato" del proprio ambiente di vita ordinario.

È una casa caratterizzata *da un clima di familiarità e fiducia*, con un'atmosfera di ottimismo e comprensione per condividere vittorie e successi, ma anche per sostenersi a vicenda nelle sconfitte e nei fallimenti. Secondo il criterio della "casa accogliente" oratoriana, l'obiettivo è creare un ambiente che sostenga gli studenti dal punto di vista emotivo e sociale, riconoscendo l'importanza del benessere comunitario e individuale nel processo educativo.

Per questo sono fondamentali *i luoghi e i tempi di incontro e di convivenza*, dove si impara a vivere insieme e a condividere un'esperienza di comunità. Spazi esperienziali e abitativi creati per dare senso e calore alla casa, dove si è accolti, ascoltati, integrati, dove si sente che qualcuno è interessato alla persona, dove si può contare, dove ci si sente accettati.

La convivenza implica quindi un insieme di valori/atteggiamenti affinché i Collegi e le Residenze possano essere luoghi di inculturazione della fede e di evangelizzazione. L'apertura, insieme al rispetto e all'apprezzamento della fede, delle realtà e dei valori altrui, facilita l'ampliamento e la revisione dei propri criteri individuali.

- B.** In un contesto come quello universitario, che sembra favorire la competizione individualistica e la complessità, la sfida sta nell'"immersione totale" in uno spazio quotidiano dove costruire solidi legami di amicizia e cooperazione. La vita comunitaria in un ambiente

di "immersione totale" e di confronto tra studenti di carriere, luoghi e Paesi diversi: pensare insieme, prestare attenzione, prendere tempo, ascoltare, cioè fare silenzio dentro di sé per accogliere e apprezzare, sono solo alcune delle esperienze che portano i maggiori benefici per la propria crescita e per la comunità in cui si vive.

Per questo motivo, nel contesto della convivenza, sottolineiamo in modo particolare **il valore dell'amicizia**. Vivere insieme in una piccola comunità, come un Collegio o una Residenza, dove i giovani si sentono legati a progetti e azioni comuni, alimenta la speranza che, con l'aumentare dell'intensità e della qualità dell'interazione umana, tra i membri cresca non solo la compagnia ma anche l'amicizia.

La realizzazione di queste relazioni autenticamente interpersonali è *la migliore esemplificazione dell'eccellenza dell'offerta educativa*. In altre parole, coltivare e vivere l'amicizia in un contesto comunitario contribuisce a umanizzare un po' di più il giovane e a rendere più cordiali i suoi rapporti umani e civili.

- C. Infine, vorremmo sottolineare l'accentuata tendenza dei giovani di oggi a valorizzare il **microgruppo** o il "**gruppo di affinità**". Anche in questo ambiente, i gruppi organizzati liberamente e spontaneamente sono quelli che meglio rispondono ai loro interessi. Nel gruppo si impara la capacità di superare i conflitti, la collaborazione tra persone diverse, l'azione organizzata, la disciplina comunitaria, la fedeltà alla parola data e agli impegni presi. Infatti, molti dei giovani studenti partecipano al Movimento Giovanile Salesiano dell'Ispezzoria.



Una pastorale attenta alla personalizzazione: flessibilità nelle proposte e nell'accompagnamento

- A. "Possiamo parlare di un accompagnamento pastorale salesiano originale. Accompagniamo le persone a vari livelli, attraverso l'ambiente generale della CEP, i gruppi, le relazioni e l'accompagnamento personale" (*Quadro di riferimento della Pastorale Giovanile Salesiana*, p. 114).

Su questo triplice livello di accompagnamento, vorremmo ora soffermarci sull'attenzione personalizzata agli studenti, concepita

in vari modi, tutti legati all'*atteggiamento formativo della relazione di aiuto*. Un altro fattore formativo eminentemente salesiano è strettamente legato alla convivenza.

Per i giovani studenti universitari, soprattutto al primo anno di studi superiori, non è sufficiente avere al proprio fianco qualcuno che li accolga e li ascolti; hanno anche bisogno di qualcuno che *li guidi e li accompagni* con competenza nella loro vita universitaria.

L'attenzione si concentra **sul dialogo o sull'incontro personale** dell'educatore/direttore con i giovani. In alcuni casi, l'accento è posto sul ruolo di pari assegnato agli studenti più grandi. Esistono servizi di consulenza, supporto per le decisioni di carriera o anche semplicemente per la stesura del curriculum vitae. Esistono anche iniziative di supporto allo studio e di monitoraggio della carriera. Ci sono anche progetti e strumenti rivolti alle famiglie in un rapporto di collaborazione, anche attraverso un incontro annuale.

Importante è anche l'accompagnamento informale quotidiano, frutto della convivenza di salesiani ed educatori con i residenti. Questa è *l'assistenza salesiana* come presenza empatica e accompagnamento educativo dei giovani.

Come si può notare, l'esperienza di accompagnamento va di pari passo con l'*orientamento personale (professionale, lavorativo)*, che aiuta il giovane, durante gli anni di studio, a vivere e integrare le varie esperienze educative. Alcuni Collegi e Residenze offrono un programma di corsi di formazione pre-lavorativa (ad esempio, corsi di lingua) o addirittura un sostegno agli studi universitari (a livello propedeutico).

- B. Gli anni dell'esperienza universitaria rappresentano un periodo particolarmente ricco di opportunità formative, grazie alle quali gli studenti non solo ampliano le loro conoscenze, definiscono le loro specifiche competenze professionali, ma **consolidano e arricchiscono le loro convinzioni personali**, acquisiscono valori più profondi e ragioni di vita.

La domanda sul senso della propria vita (la ricerca dell'identità) può sorgere - anzi, spesso sorge - in questa fase. Inoltre, in questo

periodo ci si rende conto che le *decisioni che si prendono sono già trascendentali*, che possono influenzare il proprio futuro e che, quindi, bisogna pensarci bene.

La persona cresce in autenticità nella misura in cui le viene data la possibilità di *discernere, con tutto ciò che questo comporta*: sapersi prendere il proprio tempo, prendere decisioni consapevoli, accettare il limite e il fallimento, la stanchezza e non di rado la solitudine. In questo dinamismo, intriso di umiltà e pazienza, il giovane è portato a scoprire i propri talenti, valorizzandoli e perfezionandoli attraverso le scelte che compie e comprendendosi come parte di una realtà più grande, alla quale deve aprirsi con desiderio e responsabilità.

È più che mai prezioso potersi confrontare con coetanei e personalità adulte, comprese quelle che, nell'ambiente universitario, hanno il compito di valutare e guidare. Per questo motivo, *l'accompagnamento personale è un fattore chiave che definisce e distingue questo ambiente salesiano*, che crea identità e si differenzia dalle altre strutture di accoglienza per studenti universitari.



Un processo individualizzato di integrazione tra fede e vita

A. Gli anni degli studi universitari sono un tempo favorevole per la verifica e l'approfondimento del proprio cammino di fede o per una sua rinnovata esperienza. Questo non è certo a scapito dello studio o in opposizione ad esso: la fede non è alternativa alla ragione e alla ricerca umana, ma la richiede e la valorizza. *Un'autentica esperienza religiosa contribuisce all'integrazione tra conoscenza e vita*. Dal canto suo, la cultura umana, di cui fanno parte anche le conquiste scientifiche, non è affatto chiusa all'orizzonte della trascendenza.

In questo modo, i Collegi e le Residenze vogliono essere ambienti significativi, cioè ambienti che permettono agli studenti di sperimentare i valori dell'umanesimo cristiano, ambienti personalizzanti, cioè ambienti che sostengono ogni studente nella coltivazione del suo "essere persona". Per questo motivo, i Salesiani offrono in questa struttura un percorso di formazione alla fede, secondo i valori della Spiritualità Giovanile Salesiana, attraverso **l'accompagnamento spirituale e momenti di preghiera**, di

riflessione sulla Parola di Dio e di celebrazioni liturgiche (Eucaristia accurata, veglie, tempi forti).

È possibile constatare che per molti giovani il loro modo di vivere la fede, frammentario e ancora poco coerente, rappresenta la massima adesione possibile che non può essere disattesa. Il lavoro pastorale con questi giovani richiederà persone con una grande capacità di ascolto ed empatia, assenza di pregiudizi e di moralismo, conoscenza dei registri della subcultura giovanile, capacità di comunicare la propria esperienza di vita, sguardo positivo sulle cose, dolcezza e affetto.

Nel comunicare il Vangelo ai giovani, la grande sfida non è quella di presentare Gesù Cristo solo come un uomo affascinante e imitabile che ha lasciato una grande impronta, anche se a volte lo conosciamo attraverso questa umanità esemplare. Sia la fede che la cultura devono essere sperimentate, devono essere vissute, così come l'incontro con Gesù Cristo non può essere solo teorico, perché "non si comincia a essere cristiani con una decisione etica o una grande idea, ma con l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà un nuovo orizzonte alla vita e quindi un orientamento decisivo" (*Deus caritas est*, n. 1). **L'apertura alla trascendenza, all'interiorità e alla trasformazione interiore** (tre movimenti complementari) come spazio di incontro con il Dio di Gesù è una delle chiavi per aiutare il giovane universitario a crescere verso una fede adulta.

B. Il lavoro pastorale con gli studenti universitari permette, e spesso richiede, di **imparare a guardare il mondo**. Aprire gli occhi e guardare certe realtà ignorate. È frequente incontrare giovani che non sono ancora usciti da certi ambienti, stili e dinamiche. Per questo la pastorale universitaria nei Collegi e nelle Residenze deve sforzarsi di aiutare i giovani a guardare il mondo complesso e, in particolare, quello più ferito. Come si può fare? Ci sono due possibilità, a volte complementari.

- ▶ Una parte formativa/informativa che può essere offerta attraverso: letture; incontri di gruppi di formazione in cui si condividono vita, ricerca e fede; conferenze e dibattiti, ecc.
- ▶ Un'altra parte di contatto diretto e reale con le persone: volontariato, esperienze di inserimento in contesti diversi,

coinvolgimento occasionale in campagne, attività apostolico-missionarie... come espressione di fede e di amore gratuito. Tutto questo aiuta ad aprire gli occhi, a sviluppare una sensibilità e un'attenzione per le frontiere più vulnerabili del mondo.

In questo modo è stata soddisfatta la richiesta di Papa Francesco, citata in *Christus Vivit* (170):

“Il Sinodo ha riconosciuto che, anche se in modo diverso dalle generazioni passate, l'impegno sociale è una caratteristica specifica dei giovani di oggi. Accanto ad alcuni indifferenti, ve ne sono molti altri pronti a impegnarsi in iniziative di volontariato, di cittadinanza attiva e di solidarietà sociale, che vanno accompagnati e incoraggiati per far emergere i talenti, le capacità e la creatività dei giovani e per spingerli ad assumersi delle responsabilità. L'impegno sociale e il contatto diretto con i poveri restano un'opportunità fondamentale per scoprire o approfondire la propria fede e discernere la propria vocazione”.

- C. La dimensione confessionale, inoltre, *non può più essere un elemento discriminante nell'ammissione al Collegio o alla Residenza*, pena l'esclusione. Al contrario, il Collegio può diventare una feconda esperienza di dialogo e convivenza interreligiosa e multiculturale. Non dobbiamo perdere l'occasione di creare e promuovere luoghi di incontro. Si tratta, insomma, di promuovere un atteggiamento aperto, pronto a comprendere gli specifici universi culturali e religiosi, a discernere in essi i propri valori e, soprattutto, le proprie aspirazioni spirituali.

4 1 5 Un programma di formazione condiviso

- A. Essere uno studente universitario è molto più che andare a lezione e ottenere una laurea. È condividere, discutere idee e agire di fronte alle sfide della società. Il percorso formativo condiviso con gli altri favorisce **esperienze di approfondimento culturale e di contatto con la realtà sociale** per la formazione di una coscienza etica, responsabile e solidale, soprattutto nei confronti dei più bisognosi della società. Queste esperienze portano al volontariato come opzione di vita e di crescita umana e cristiana, come abbiamo visto sopra.

Anche i Collegi e le Residenze possono essere ambienti arricchiti dal *legame con il territorio e le sue risorse* (ad esempio, attraverso l'organizzazione di conferenze e dibattiti con accademici, personalità significative del mondo della cultura, dell'arte e della comunicazione, testimoni del nostro tempo, viaggi di studio e visite guidate). La collaborazione di esponenti del mondo professionale o culturale è un'occasione di arricchimento umano, un'introduzione al mondo del lavoro in modo critico e riflessivo e, in alcuni casi, uno stimolo al dialogo tra culture e religioni diverse.

L'evangelizzazione della “cultura e delle culture dell'uomo” (*Evangelii Nuntiandi*, n. 20) non si fa in modo decorativo, ma in profondità e alle radici, dove si trova la vera identità.

È necessario evitare che il Collegio e la Residenza si chiudano in una sorta di autoreferenzialità, favorendo invece l'apertura verso l'Università, la Chiesa locale, le comunità di origine, l'interessante attualità e il mondo della cultura. Un programma culturale ricco e articolato, con l'obiettivo di integrare e arricchire la formazione universitaria, aprendosi ad altri campi del sapere, acquisendo una moderna visione interdisciplinare, in una dimensione nazionale e internazionale.

- B. Il fatto che questi ambienti riuniscano studenti di diverse facoltà significa che molte opinioni diverse circolano liberamente, dando luogo a controversie e dibattiti. Questo arricchimento comporta non solo uno scambio di idee, ma anche **un continuo risveglio a nuove esperienze** con altri studenti provenienti da geografie e mentalità diverse. Questa forma di istruzione e formazione non limitata e non regolamentata offerta dalla residenza universitaria apre la possibilità di “uscire” dalla propria specializzazione e di acquisire una mappa più ricca per interpretare la vita.

In breve, dare ai giovani universitari l'opportunità di diventare persone libere, responsabili delle proprie azioni, con uno spirito solido, che non si lasciano scoraggiare dalle difficoltà, con una visione ampia e aperta del mondo.

La struttura stessa degli spazi fisici può essere un fattore favorevole o sfavorevole. Sia le dimensioni (numero di studenti) sia la

configurazione degli spazi influenzano la convivenza. Ciò favorisce e rafforza la vita individuale/isolata, a scapito della vita comunitaria.

In molti Collegi e Residenze, i giovani hanno a disposizione *molteplici spazi che costituiscono la spina dorsale sia della convivenza che del supporto allo studio e alla crescita personale*: spazi comuni, coworking, cappella, sala assembleare, teatro, musica, sale studio e computer, sale TV e ricreative, sale riunioni, mensa, campi da gioco e sportivi, ecc.

4.2 STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE E RESPONSABILITÀ

4.2.1 Animazione locale

A. Come abbiamo visto, insieme all'alloggio e agli innumerevoli servizi che i centri residenziali offrono ai giovani, l'intenzionalità educativa che caratterizza la vita in Collegio e in Residenza, le relazioni umane e sociali che si instaurano, le attività caratteristiche e la quotidianità dell'intera comunità sono senza dubbio gli elementi distintivi e fondamentali che promuovono la crescita integrale della persona. Per questo motivo, sono richiesti **alcuni criteri per individuare e selezionare i giovani** che chiedono di entrare in Collegio e in Residenza: serio impegno e motivazione allo studio universitario; disponibilità a un itinerario formativo; attitudine alla vita comunitaria e apertura alla condivisione delle regole della vita in comune; disponibilità a partecipare alle attività formative.

Alcune priorità educative devono essere affrontate dai responsabili: attenzione ai giovani del nostro ambiente; disponibilità per chi viene da fuori città o dal paese; attenzione a chi non sempre ha possibilità economiche e attivazione di borse di studio o sussidi.

È importante anche *una chiara presentazione dello scopo della Residenza Universitaria e del Collegio*. In alcuni casi, prima dell'ammissione è prevista una breve esperienza di convivenza. In tutti questi casi, un colloquio mirato proprio a proporre lo scopo e lo stile della struttura è decisivo.

La proposta di animazione educativo-pastorale del Collegio o della Residenza deve cercare di essere in armonia con le iniziative dei *settori e degli organismi della Pastorale Universitaria della Chiesa locale*.

- B.** Il cuore della leadership nella CEP è costituito dai responsabili della struttura che eroga il servizio di accoglienza e formazione. Ma l'impegno e la corresponsabilità di tutti i membri sono essenziali per il successo della proposta formativa. Dal Direttore e dalla comunità salesiana che anima l'opera agli studenti e al responsabile della Residenza Universitaria o collegiale, insieme agli educatori, sono chiamati a costruire una comunità. **Ciò richiede di stimolare il coinvolgimento degli studenti nella vita e nell'animazione del Collegio o della Residenza.** Questa partecipazione democratica degli studenti al governo e alla vita comunitaria del Collegio e della Residenza sarà organizzata attraverso gruppi, consultazioni o assemblee, nonché attraverso gli organi istituiti dal Collegio e dalla Residenza; in alcuni casi, esistono un Consiglio e un'Assemblea del Collegio.
- C.** Se il Progetto Educativo-Pastorale è il documento che articola la proposta educativa alla base della vita dei Collegi e delle Residenze, i **Regolamenti interni** hanno un'altra finalità: delineare con precisione le norme di comportamento per gli studenti e le varie figure preposte, e definire le modalità di funzionamento degli organismi di partecipazione interna.
- D.** Ogni Collegio e Residenza imprime nei suoi studenti uno spirito che li accompagna oltre gli anni universitari e la loro stessa generazione. Sono frequenti gli incontri tra **ex studenti di classi diverse**, tutti iscritti alle rispettive epoche e tutti parte di una coscienza scolastica comune.

4.2.2 Animazione Ispettorale/nazionale

A. A livello ispettorale o nazionale, è importante **assicurare la natura e la funzione dei Collegi e delle Residenze presenti sul territorio** attraverso una serie di azioni: fungere da veicolo di comunicazione, cooperazione e informazione tra le scuole e le residenze salesiane del Paese o dell'Ispettorato; sviluppare iniziative finalizzate agli scambi

e alla mobilità degli studenti; promuovere la collaborazione con le altre istituzioni educative esistenti nell'Ispettorato. Per questo motivo, l'impegno del Delegato ispettoriale per la Pastorale Giovanile non può essere delegato ad altri.

- B.** È inoltre necessario creare **occasioni di coordinamento e comunicazione** tra i giovani e gli educatori dei Collegi e delle Residenze: incontri tra i responsabili dei Collegi e delle Residenze; incontri tra i giovani delle diverse istituzioni e con i responsabili; incontri tra i responsabili dei Collegi e delle Residenze della stessa città, le Cappelle Universitarie e il servizio diocesano di pastorale universitaria.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Concilio Vaticano II, Dichiarazione sull'educazione cristiana della gioventù *Gravissimum educationis* (1965).

Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (1975).

Giovanni Paolo II, Costituzione apostolica *Sapientia Christiana* sulle università e le facoltà ecclesiastiche (1979).

Giovanni Paolo II, Costituzione apostolica *Ex Corde Ecclesiae* sulle università cattoliche (1990).

Benedetto XVI, Lettera enciclica *Deus caritas est* (2006).

Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (2014).

Francesco, Esortazione apostolica *Christus Vivit* (2019).

Congregazione per l'Educazione Cattolica, Pontificio Consiglio per i Laici, Pontificio Consiglio della Cultura, *Presenza della Chiesa nell'università e cultura universitaria* (1994).

Congregazione per l'Educazione Cattolica - Pontificio Consiglio della Cultura, *L'Università per un nuovo umanesimo* (2000).

Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *Quadro di riferimento per la Pastorale Giovanile Salesiana* (2014).

Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *Linee guida per la pastorale nelle Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore* (IUS) (2022).

